

culturale e politica vuota. Un percorso di studio e ricerca porta nel 2010 al debutto di *Mistero Buffo* di Dario Fo; lo spettacolo, che registra oltre 200 repliche viene rappresentato alla Union Chapel di Londra e presso l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles.

Nel 2010 inaugura la Stagione lirica del Teatro Sperimentale Adriano Belli di Spoleto firmando la regia di *Matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa, mentre l'anno seguente è la volta de *Il marito disperato*, ancora di Cimarosa, per il Teatro di San Carlo di Napoli. Lo spettacolo sbarca poi a Hong Kong e viene ripreso alla Corte Ospitale di Rubiera all'interno di un tendone del circo Togni e trasmesso su Sky Tv.

Nel 2012, a vent'anni da *Su la testa*, Rossi torna in TV con lo show *Confessioni di un cabarettista di M. - Esercizi spirituali di rifondazione umoristica*, ideato e prodotto in esclusiva per Sky Uno in collaborazione con La Corte Ospitale. Un percorso in tre tappe in cui Rossi, riavvolgendo il corso del tempo mette in scena una personalissima redenzione televisiva a partire da un ritorno ai monologhi stralunati per cui è divenuto celebre, in un percorso di consapevolezza che attraversa la sua storia di vizi, trasgressioni e colpe. Nel 2020 torna a teatro con *Pane o libertà - Per un futuro immenso repertorio* unendo stand-up a Commedia dell'Arte.

Carlo Giuseppe Gabardini, attore e autore scrive e recita per teatro, cinema, TV e radio. Scrive spettacoli per diversi artisti, fra cui Sabina Guzzanti, Maurizio Crozza, Enrico Bertolino, Beppe Battiston e Walter Leonardi. Con e per Paolo Rossi ha già scritto: *Storie per un delirio organizzato* (2001), *Questa sera si recita Molière* (2002), *Il signor Rossi e la Costituzione* (2003), *Il signor Rossi contro l'Impero del male* (2004), *Chiamatemi Kowalski... il ritorno* (2006). È sceneggiatore dei cortometraggi *In tram*, con il quale ottiene il NICE festival di NewYork, e *1937* in concorso a Venezia nel 2008. È autore di *Sanpa*, prima docuserie italiana su Netflix che racconta in 5 episodi la controversa storia della comunità di recupero di San Patrignano. Nel 1995 è tra i fondatori del Milano Film Festival. È attore e soprattutto autore delle sitcom *Camera Café*, *Piloti*, *Divano Football Club* e dei programmi televisivi

Crozza Italia e Stasera Casa Mika. Ha recitato nella miniserie televisiva *L'uomo della carità* di Alessandro de Robilant, nelle pellicole *Si può fare* diretto da Giulio Manfredonia, *Patria* di Felice Farina e *L'ombra di Caravaggio* di Michele Placido, tra gli altri.

Dopo aver scritto la lettera aperta *Non sentiamoci in colpa, si può essere gay e felici* (La Repubblica, 2013), realizza il video *La marmellata e la Nutella: ci si innamora di chi ci s'innamora*. Nel 2015 pubblica *Fossi in te io insisterei - Lettera a mio padre sulla vita ancora da vivere*, il suo primo libro edito per i tipi di Mondadori -Strade Blu. Del 2019 è il testo *Churchill - Il vizio della democrazia*, dato alle stampe per Rizzoli, testo da cui trae poi lo spettacolo *Winston vs Churchill* con Giuseppe Battiston nei panni dello statista inglese, andato in scena per due Stagioni. Nel 2022 pubblica per HarperCollins *Una storia comune. Sanpa: io, noi, tutti*.

Dal 2013 al 2020 conduce *Si può fare* in onda su Radio 24 tutti i sabati e le domeniche mattina. Dal 2015 collabora col settimanale "Vanity Fair".

PROSSIMO SPETTACOLO

Martedì 16 e mercoledì 17 gennaio 2024 ore 20.45

VUELVO AL SUR **Tango Rouge Company**

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
Presentazione a cura di Maurizio Chivella, Presidente di APS Circolo del Tango Argentino di Trieste

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

PROSA

VENERDÌ 12 GENNAIO 2024 ORE 20.45

**DA QUESTA SERA SI
RECITA A SOGGETTO!
Il Metodo Pirandello**

Incroci
stagione_2023|24

VENERDÌ 12 GENNAIO 2024 ORE 20.45

DA QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO Il Metodo Pirandello

**con Paolo Rossi
con gli attori Emanuele Dell’Aquila,
Alex Orciari, Caterina Gabanella,
Laura Bussani, Alessandro Cassutti
e con la partecipazione del pubblico
drammaturgia di Paolo Rossi e
Carlo G. Gabardini
ideazione e regia di Paolo Rossi**

**aiuto regia Luca Orsini
scene Lorenza Gioberti
costumi Elisabetta Menziani
luci Elena Vastano**

produzione Agidi

Lo spettacolo

Da questa sera si recita a soggetto, ovvero si improvvisa. Come prevedere dunque cosa accadrà proprio durante lo spettacolo che vedrete voi? Dipende dal pubblico, dal clima, dagli attori, da chi sceglierà di parlare per primo. A soggetto, ovviamente: a braccio, con dei punti fissi ma senza copione.

Si parte dalla *pièce* di Pirandello il quale, nell'avvertenza posta in testa al terzo dramma della “trilogia del teatro nel teatro” si premura di scrivere al primo rigo: «L’annuncio di questa commedia, così nei giornali, come nei manifesti, dev’esser dato senza il nome dell’autore», ovvero senza il suo, di nome. E nell’elenco degli attori e delle attrici in cartellone mette al primo posto: «Col concorso del pubblico che gentilmente si presterà».

Da questo testo si partirà per un viaggio, sempre accompagnati dal capocomico Paolo Rossi e dalla sua compagnia di giro, in un percorso sì pirandelliano ma anche profondamente attuale. Rossi da un lato parla direttamente con Pirandello, si lascia consigliare e portare avanti nella trama, dall’altro rimane ancorato alla realtà e racconta di come quella odierna e più

spiccia entri inevitabilmente in contatto con qualsiasi cosa di vivo, come il teatro. La vita nel teatro, dunque, ma anche il teatro nella vita, ovvero il nostro bisogno continuo di mostrarci performanti in TV e sui social. Forse ci siamo tutti trasformati in personaggi tragicomici in cerca d’autore.

Ma scusa, se Pirandello pur di mantenere il segreto più misterioso sul suo testo ha fatto togliere il proprio nome dal cartellone – dice l’attore monfalconese – chi sono io per “spoilerare” ciò che accadrà nello spettacolo di questa sera? Non sono mica un indovino, sono un comico scavalcamontagne. Se le parole per la “scheda” non le ha trovate un premio Nobel per la Letteratura, non potete pretenderle da me che ho fatto l’ITIS! Perché mettere in scena proprio questo testo? – continua Rossi – I miei maestri sono Fo, Gaber, Jannacci, Strehler e Pirandello, ma Pirandello è quello che ultimamente frequento più spesso. Mi è anche apparso in sogno e una volta c’era anche Marta Abba, che mi ha parlato della commedia, spiegandomi perché fosse proprio il momento giusto per rappresentarla. Ma mi son svegliato per andare in bagno appena prima che me lo svelasse.

Lo svelamento avverrà direttamente sul palco, dal vivo. Solo a patto, però, che tutti improvvisino all’unisono.

Drammaturgia, regia e interpretazione

Paolo Rossi nasce nel 1953 a Monfalcone. Milanese d’adozione, spazia da quarant’anni dai club ai grandi palcoscenici, dal teatro tradizionale al cabaret, dalla televisione al tendone da circo, ma dovunque propone il suo personale modo di “fare spettacolo” che, pur immergendosi appieno nelle tematiche dell’oggi, non prescinde mai dall’insegnamento dei classici antichi e moderni: Shakespeare, Molière, Brecht, fino all’amatissima Commedia dell’Arte. Rossi ha l’immenso merito di accostare i pubblici del teatro e dei tendoni rock; tanti dei suoi monologhi volano infatti come canzoni, con una presa massmediatica straordinaria, anche per quella sua incredibile capacità di dar sempre nuova vita e idee a un teatro non accademico che ha però il coraggio di non tradire le proprie radici storiche.

Apprendista comico sulle pedane dei club, esordisce come attore nel ‘78 in *Histoire du Soldat* per la regia di Dario Fo. A lungo con la compagnia del Teatro Dell’Elfo, nel 1984 interpreta con grinta e passione *Nemico di Classe* diretto da Elio De Capitani e nel 1985 *Amanti* e *Comedians* diretto da Gabriele Salvatores. Veste poi i panni di Ariel ne *La Tempesta* con Carlo Cecchi. Presto irrompe il suo personale e creativo modo di fare teatro: ecco quindi *Recital, Chiamatemi Kowalski* (1987), *The Times They Are a-Changin’... Un’altra Volta... Again!* cui seguono spettacoli dalla struttura originale che li fa definire “antimusical sociali”, tutti per la regia di Giampiero Solari. Tra questi: *Le Visioni di Mortimer* (1988), *La Commedia da due lire* (1990) – significativa esperienza di rilettura di un particolarissimo classico come *L’opera del Mendicante* di John Gay – *C’è Quel che C’è* e il monologo *Operaccia Romantica* (1991), con cui Paolo Rossi offre un quadro irriverente dell’Italia contemporanea, sollevando entusiasmi unanimi tra pubblico e critica. Nel ‘93 interpreta *Pop & Rebelot* e va in scena all’XI° Festival di Asti con *Jubilaum* di Tabori. È del ‘94 la sua personale rilettura della storia di Milano dal 1963 al ‘94 con lo spettacolo *Milanon Milanin*. Personaggio centrale della scena teatrale italiana, si fa conoscere anche dalla platea televisiva: la sua prima avventura sul piccolo schermo è *Su la Testa* su Rai 3 che nel 1992 fa epoca e diventa la trasmissione del momento. Del 1995 è l’idea straordinaria de *Il Circo di Paolo Rossi*, spettacolo itinerante che si sposta con una carovana e una serie di tendoni per tutta l’Italia (100 repliche in due Stagioni), col suo gruppo di 18 tra musicisti e attori/mimi divenendo in breve il fenomeno teatrale – e di spettacolo in genere – del momento.

Rossi si è poi concentrato sul suo personalissimo rapporto con i classici per narrare meglio il mondo contemporaneo: amati dalla critica, ma soprattutto da un pubblico ampio e vario, ecco l’intenso e colto *Rabelais* (1996) liberamente tratto dal *Gargantua e Pantagruelle* di François Rabelais; l’originalissimo ed acclamatissimo *Romeo & Juliet - Serata di Delirio Organizzato* (1998) dove il pubblico chiamato ad agire all’interno della rappresentazione diventa senza possibilità di scampo parte integrante dello spettacolo; infine, *Questa Sera si Recita Molière* -

Dramma da ridere in due atti (2003) in cui Rossi veicola forti riferimenti all’attualità all’interno di un’antica recita di guitti della Commedia dell’Arte. Nel 2001 scrive, dirige e interpreta *Storie per un Delirio Organizzato*, una sorta di “laboratorio continuo” in cui coinvolge il pubblico narrando storie di vario tipo. Il pubblico infatti, per Rossi, è e deve mantenersi vivo e partecipa anche quando assiste a uno spettacolo. Nei primi anni 2000 *Il Signor Rossi e la Costituzione - Adunata Popolare di Delirio Organizzato* affronta i temi della coscienza civica e politica del Paese con intelligenza ed energia comica, appoggiandosi su autentici “pilastri culturali” come i classici greci o il testo stesso della Costituzione italiana, mettendo in gioco, e alla prova, il nostro senso civile e democratico. Il desiderio di esporre a ogni rischio la propria intelligenza e *vis comica* confrontandosi con la realtà e con la vita esita ne *Il Signor Rossi contro l’Impero del male*, progetto multiculturale al quale contribuisce un cast di artisti italiani e internazionali provenienti dalle più diverse esperienze sceniche. In *Chiamatemi Kowalski - Il ritorno*, a 18 anni dal successo che lo fece conoscere alle platee teatrali, il pubblico ritrova i monologhi ricchi di storie a volte raccontate con ironia e cattiveria, altre con un pizzico di poesia, e l’interazione con l’uditorio, nello stile della sua compagnia *Teatro di Rianimazione*.

Nella primavera 2007, dopo un intenso laboratorio al Piccolo Teatro di Milano, Rossi mette in scena *I giocatori* (co-regia di Maria Consagra) ispirandosi a *Il Giocatore* di Dostoevskij. È una versione personalizzata, originale, uno spettacolo corale che coinvolge giovani attori provenienti da due realtà emergenti: le compagnie *BabyGang* di Milano e *Pupkin Kabarett* di Trieste, qui riunite sotto la denominazione *La Confraternita dei Precari*. Nello stesso anno con *Qui si sta come si sta* mette in scena le contraddizioni in cui viviamo attraverso canzoni, poesie e tante storie legate al repertorio passato e recente. L’anno successivo torna sulla scena con l’intimo *Sulla strada ancora*, in cui racconta al pubblico le proprie vicende personali e creative durante un anno difficile. Dalla collaborazione con la compagnia BabyGang nasce *Ubu Re d’Italia* (2008) liberamente ispirato a *Ubu re* di Alfred Jarry, un capolavoro del Surrealismo, maschera grottesca e arrogante del potere che interpreta i giorni contemporanei e denuncia la stupidità di una società